

INTERVENTO DI

CLAUDIO PANDULLO*

Eutanasia: necessario un patto tra il medico e il paziente

Considerando il tono del confronto sull'eutanasia ho pensato a lungo se intervenire o meno alla fine dopo l'ennesimo intervento e proprio perché chiamato in causa ritengo sia opportuno proporre il mio punto di vista. Partiamo dal Codice deontologico. È innanzitutto importante ricordare che noi medici dobbiamo osservare il codice deontologico che ci siamo impegnati a conoscere e rispettare.

Cosa ci dice il Codice? L'ultima versione, del 2006, è lapidaria nei confronti dell'eutanasia. L'articolo 17 recita infatti "Il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti finalizzati a provocare la morte": meno di due righe di testo... Sembra tutto semplice: il medico non può deliberatamente provocare la morte. In realtà, come molto spesso accade nella nostra professione, non è tutto così immediato ed evidente. Nell'articolo 39 il codice tratta in maniera molto più ampia l'assistenza al malato con prognosi infausta. In sintesi, invita il medico a improntare la propria opera per risparmiare inutili sofferenze fisiche ma anche psichiche e assicurare alla persona la tutela della qualità della vita, per quanto reso possibile dalla malattia, ma soprattutto la dignità anche nelle fasi più avanzate di essa. Quindi evitare sofferenze inutili e garanzia della dignità della persona.

Concetti molto forti e condivisibili. Alla fine dell'articolo viene ancora chiamato in causa l'arbitrio del medico: in caso di compromissione dello stato di coscienza egli deve proseguire nella terapia di sostegno vitale finché ritenuta ragionevolmente utile evitando ogni forma di accanimento terapeutico. E qui sorge il problema interpretativo e di conseguenza di coscienza. Fino a quando è ragionevole proseguire nel somministrare un sostegno vitale e soprattutto cosa intendiamo per sostegno vitale. Nei pazienti che dipendono da ventilatori meccanici o apparecchi di sostegno del circolo, il sostegno vitale è evidente, tecnologico, se vogliamo ingombrante, è la classica "spina da staccare", il paziente dipende da una macchina, la spengo e lascio alla natura fare il suo corso. Ma il sostegno vitale è anche l'idratazione e l'alimentazione parenterale... in pratica dare da bere e da mangiare.

Secondo alcune correnti di pensiero anche questo è terapia, quindi atto medico e non di assistenza alla persona, e quindi nell'accanimento terapeutico. Il problema dell'eutanasia si collega strettamente con le dichiarazioni anticipate di volontà, oggetto di un disegno di legge dimenticato in qualche angolo del Parlamento. In pratica qual è o meglio era lo spirito di questa proposta di legge? Molto pragmaticamente, dava carattere di legge dello Stato all'articolo 38 sempre del codice deontologico: il medico deve attenersi alla volontà liberamente espressa della persona di curarsi o meno e deve agire nel rispetto della dignità, della libertà e autonomia della stessa. Anche in questo ambito, tuttavia, viene lasciata la discrezionalità al medico.

Infine il medico viene invitato, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà, a tenere conto di quanto manifestato dallo stesso in modo certo e documentato. Ed è proprio sul documentare la volontà della persona che si occupa il disegno di legge. Nel 2009 come Ordine abbiamo organizzato un congresso volto proprio a condividere assieme alla magistratura gli elementi da definire per rispettare la volontà e la dignità della persona nei momenti finali della propria esistenza.

Qual è la mia opinione? Il medico deve spesso prendere decisioni e operare scelte difficili ed impegnative. Ci muoviamo molte volte su di uno stretto crinale, ossia fra l'accanimento terapeutico da un lato e dall'altro l'abbandono terapeutico: entrambi sono violazioni del codice deontologico. Certamente dobbiamo rispettare la dignità e la volontà della persona. La risposta standard non l'ho come penso non l'abbia nessuno, ogni caso è differente da un paziente all'altro. Esiste tuttavia, per tutti, un unico comune denominatore che si chiama "alleanza terapeutica". L'alleanza terapeutica è fatta di fiducia. Ecco, penso che noi medici dobbiamo tendere a stipulare questo patto con tutte le persone che si affidano a noi. Per farlo, occorre comunicazione chiara ed empatica, ascolto attivo e curiosità nei confronti dell'altro, delle sue esigenze e dei suoi bisogni globali, clinici e psicologici.

*Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Trieste

RUBRICA

TRIESTE VOLTI E STORIE

VITA DI PREGHIERA IN ATTESA DEL FIGLIO CHE NON RITORNA

di DON MARIO VATTA



L'unico figlio, don Giacomo, aveva voluto che la cassetta di legno, con le lettere del padre, venisse deposta sulla bara della mamma, novantaseienne, venuta a mancare il giorno prima. Aveva voluto così quale gesto d'amore estremo verso sua madre la cui esistenza era stata segnata dall'attesa. Aveva atteso il figlio, avuto dal giovane marito, amato tra una licenza e un permesso breve rilasciati dal Comando e che non si stancava di scriverle per raccontare la vita del "fronte" e per sognare assieme a lei su come sarebbe stato il bimbo.

Mamma, aveva atteso anche lui, il giovane soldato, che non le scriveva più dall'Albania o dalla Grecia, ma dalla Russia dove era stato trasferito assieme a tutta la Divisione, la Julia, di giovani lanciati all'attacco di un Paese

completamente sconosciuto che da subito si sarebbe rivelato ostile agli invasori. Aveva scelto, Antonietta, di continuare ad attendere anche quando parenti e amici si erano decisi, alla fine degli anni '40, a trasferirsi in Argentina, a Cordoba, per vincere definitivamente la miseria che da sempre li opprimeva e che alla fine del conflitto mondiale non dava ancora tregua alla popolazione stremata dalle privazioni. E se fosse ritornato? E se non avesse trovato nessuno ad attendere... lei e il piccolo Giacomo?

I vecchi in Chiesa, i pochi ancora in vita, ritornati, ormai benestanti, dopo alcuni decenni, da Cordoba, ricordavano di lei la fermezza, la determinazione, la fedeltà a quell'unico amore le fattezze del quale cercava di indovinare giorno dopo giorno nel figlio

tanto amato. Raccontavano del suo ostinarsi ad attendere colui che non sarebbe ritornato e che continuava ad immaginare bisognoso di cure e di affetto. Tutto il paese era là, nella piccola chiesa, a pregare per l'incredibile donna, testimonianza viva di fede cristiana e di un amore che trascende l'umano. "Vent'anni fa ha smesso di attendere. Ha, però, continuato a pregare, non più per il ritorno ma per la pace di papà che avrebbe voluto veder invecchiare accanto a lei". Non è stato così. A noi l'immagine di un amore troncato ma non vinto. La preghiera e il canto accompagnano la liturgia che invoca con insistenza quella pace che un giorno, finalmente, prenderà casa presso gli uomini. Buona domenica.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: PAOLO POSSAMAI

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio del caporedattore: MARCO PACINI (responsabile), ALESSIO RADOSSI; Attualità: ROBERTA GIANI; Cronaca di Trieste: MAURIZIO CATTARUZZA; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: ROBERTO COVAZ; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Finegill Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Rodolfo De Benedetti, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Luigi Vicinanza.

Quotidiani Locali
Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

LUIGI VICINANZA

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici
linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Centro Stampa
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:
A. MANZONI & C. S.p.A.
Trieste, via Guido Reni 1, tel.
040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 21 settembre 2013
è stata di 36.769 copie.
Certificato n. 7459 del 10.12.2012
Responsabile trattamento dati
(D.LGS. 30-6-2003 N.196)
PAOLO POSSAMAI



ABBONAMENTI: c/c postale
22810303 - ITALIA: con presele-
zione e consegna decentrata agli
uffici P.T. (7 numeri settimanali)
annuo € 290, sei mesi € 155, tre
mesi € 81, un mese € 32; (sei nu-
meri settimanali) annuo € 252, sei
mesi € 136, tre mesi € 75, un mese
€ 28; (cinque numeri settimanali)
annuo € 214, sei mesi € 115, tre
mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA
più spese recapito - Arretrati dop-
pio del prezzo di copertina (max 5
anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trie-
ste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia €
1,70, Croazia KN 13, gratuito in ab-
binamento con «La Voce del Popo-
lo» (La Voce del Popolo + Il Picco-
lo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Il Piccolo - Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

ROBERTO

Da allora sono trascorsi 50 anni. Tanti auguri con affetto. Baby

SILVANO E NICOLINA

Auguri per le nozze d'oro dai figli Adriano con Michela e Denis, i nipoti Stefania e Davide

CLAUDIO E BRUNA

Quarant'anni insieme, avanti così. Auguri di cuore da Tava, Paolin e Marzio